

Letti per voi



Giuseppe Marchetti

## «UNA FEDE IN NIENTE MA TOTALE», PAROLE DOLOROSE NELLE POESIE DI PARMIGGIANI

**M**entre nelle spoglie sale dense d'atmosfera del Palazzo del Governatore a Parma sono depositate le opere di Claudio Parmiggiani, l'artista luzzarese pubblica, con la casa editrice **Le Lettere**, a cura di Andrea Cortellessa, un denso volume di scritti intitolato «Una fede in niente ma totale» (presentazione domani alle 18 nel Palazzo del Governatore): libro di straordinaria suggestione che si riversa come un accento dolentamente contemplativo sulla realtà del momento e dell'ora come su quella assai più misteriosa dell'eternità breve che ci è concessa. Jean-Luc Nancy, che ha composto la prefazione a questo volume, avverte che i segni e le tracce dell'opera di Parmiggiani che si riferiscono alla «incredibile parola» delle cose e delle dimensioni umane accolte in una «fede che è sempre

niente, cioè in niente di credibile», possono parlare al veditore e al lettore con il loro senso ultimo di esposizione denudata, quindi con quella provocatoria dimensione onirica che è propria e fatale della poesia. E davvero, allora, il volume che riflette, come scrive Cortellessa «l'ombra, l'opera», costituisce il risvolto oggettivo della mostra e delle mostre, nella persuasione che, aggiunge Cortellessa, «Parmiggiani accompagna la figurazione con l'esercizio della parola scritta. Versi, prose liriche e autobiografiche, apologhi, dichiarazioni e interviste». Dunque: una voce che affronta la realtà significandone le tappe con quell'intuizione centratissima che inventò Zavattini quando fece all'anagrafe certe sue ricerche perché non credeva che Parmiggiani fosse nato a Luzzara come lui: «Di lui possiedo un autoritratto minimo dove c'è

la decisione di dire di più con sempre meno». Infatti, tante pagine di «Una fede in niente ma totale» sono bianche, la poesia vi filtra più per intuizione che per presenza verbale, e ci si trova davvero avvolti in questa

immagine: «Gli spari nei sogni non lasciano tracce di sangue»; oppure: «Nessuno risponde / nemmeno i morti / che chiamo invano»; oppure ancora: «Una goccia d'inchiostro / lentissimamente assorbita / come una stella che muore / nell'infinito della pagina». La poesia di Parmiggiani crea il proprio vuoto, dunque, e l'abbandona, anche un vuoto di sintassi e di metafora che svaniscono, mentre «les objets restent», gli oggetti strani, umani, parlanti, che noi siamo. Per ora. ♦

✻ **Una fede in niente ma totale**  
Le Lettere ed., pag. 415, € 28,00

